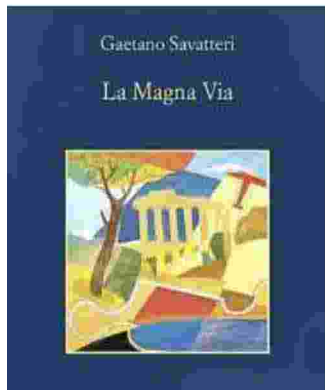


Gaetano Savatteri

Un viaggio a piedi nel cuore della Sicilia tra spopolamento e memorie da salvare



Particolarmente significativi e toccanti risultano i capitoli ambientati a Racalmuto paese di Leonardo Sciascia un gruppo di abitanti prova a combattere l'impovertimento del territorio attraverso la cultura prendendosi cura della casa natale del grande scrittore e preservandone quindi la storia

di **Alessandro Marongiu**

Che la componente gialla nei romanzi e nei racconti di Gaetano Savatteri con protagonista Saverio Lamanà fosse un pretesto per parlare d'altro era circostanza evidente fin dal primo titolo della serie, il brillante "La fabbrica delle stelle" del 2016; ulteriore testimonianza in merito la offrirono il bel "La città perfetta" e lo spassoso quanto amaro "Tutti i libri del mondo", che comparivano rispettivamente nelle raccolte "Una giornata ingiallo" e "Cinquanta in blu". Adesso, nel fresco di stampa "La Magna Via" (Sellerio, 296 pagine, 15 euro), tale caratteristica è portata all'estremo: perché ci sono sì degli omicidi in cui Saverio e il suo sconosciuto scudiero Peppe Piccionello s'imbattono, c'è l'intervento dell'investigatore ufficiale Randone e così via, ma mai come in questo caso si tratta di elementi che restano sullo sfondo.

A scanso di equivoci, sarà bene precisare che dicendolo non si sta muovendo una critica al romanzo, che anzi invita-

mo sicuramente a leggere: è una semplice constatazione, che nasce dalla sproporzione tra il peso che nel romanzo hanno i temi "altri" e la vicenda che vede coinvolti il discendente di alcuni mafiosi emigrati decenni prima in Canada, ora tornato in Sicilia per rinverdire certe "tradizioni", e un paio di morti ammazzati che ne seguono il percorso. Già, "percorso". Il termine non è usato a caso, se è vero che la trama prende le mosse proprio dall'idea un po' balzana del "Professore" e di Mimì, padre e zio di Saverio, di coprire i centotrenta chilometri della distanza da Palermo ad Agrigento lungo la Magna Via Francigena, antica trazzera che risale ai tempi della dominazione normanna: di coprirli, cioè, a piedi. E che problemi ci sono mai?, chiede Peppe. Non ce ne sarebbero, risponde Saverio, non fosse che il genitore ha «quasi ottant'anni, la pressione alta» e «altri mille acciacchi». Insomma, per lui sarebbe «il modo giusto per arrivare presto nell'aldilà».

Logica conseguenza è che alla camminata si unisca un pre-occupato Saverio, il quale si

trascina dietro pure la fidanzata Suleima e l'amico Peppe. Le tappe del tragitto compiuto dai cinque (per non parlare del cane, Socrate, che si accoda nel mentre), e con loro dal lettore, sono il camuffamento scelto da Savatteri per affrontare il principale argomento del libro, lo spopolamento delle zone interne di tante regioni, non solo del Sud Italia ma di tutta Europa – di qui gli espliciti riferimenti a "La Spagna vuota" di Sergio del Molino, pubblicato nel 2019 anch'esso da Sellerio. Per inciso: quasi inutile sottolineare che quanto viene detto in proposito sulla Sicilia vale anche per la Sardegna. Fine dell'inciso. Particolarmente significativi, e toccanti, risultano i capitoli ambientati a Racalmuto, il paese di Leonardo Sciascia (oltre che dello stesso Savatteri), dove un gruppo di abitanti per così dire "catturato dal vero" prova a combattere l'impovertimento del territorio attraverso la cultura, prendendosi cura della casa natale del grande scrittore e preservandone quindi la memoria. Un modo per continuare a sperare che la memoria abbia un futuro.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157